

Stato di agitazione in municipio, accordo lontano

PIOVE DI SACCO

Si è concluso senza accordo il tentativo di conciliazione sullo stato di agitazione del personale del Comune, discusso venerdì in Prefettura. L'incontro, durato circa un'ora e mezza e presieduto dal vice-prefetto Enrico Fameli, ha visto la presenza della delegazione sindacale di Fp Cgil Padova e Cisl Fp Padova e Rovigo, mentre il rappresentante della Uil Fpl era assente per sopraggiunti impegni ma firmatario della procedura. Per il Comune hanno partecipato la sindaca Lucia Pizzo e la segretaria generale Laura Tammaro. La mobilitazione, ricordano le sigle, nasce dalla richiesta dei lavoratori di applicare già nel 2025 l'articolo 14 del decreto 25/2025, la norma che permette agli enti locali di incrementare fino al 48% il fondo del salario accessorio. «Moltissimi Comuni della provincia, anche piccoli, hanno applicato il decreto secondo le proprie disponibilità» dichiarano Maurizio Galletto (Fp Cgil) ed Ettore Furlan (Cisl Fp), «evidentemente Piove di Sacco non è nelle condizioni di fare ciò che fanno gli altri». Al centro del confronto la cifra di 105 mila euro inizialmente indicata dall'amministrazione

come potenzialmente destinabile. «È stata presentata senza alcun dettaglio tecnico-contabile» proseguono i sindacalisti «rendendo impossibile formulare una controproposta consapevole». Le sigle ricordano inoltre le note inviate il 5 e 19 novembre alla sindaca senza ricevere risposta di merito. Durante la riunione, spiegano Cgil e Cisl, la sindaca avrebbe parlato di difficoltà tecniche che impedirebbero l'applicazione del decreto nel 2025, aprendo solo alla possibilità di ragionare sul 2026. Una posizione ritenuta insufficiente. «L'assemblea ci ha dato mandato di portare a casa qualche risorsa già nel 2025. Non chiedevamo la luna, ma un segnale che il Comune si è rifiutato di dare». Lo stato di agitazione rimane quindi attivo fino al prossimo incontro in Prefettura, in attesa di chiarimenti sull'inserimento delle risorse nel 2026. In caso contrario la mobilitazione proseguirà e si intensificherà. Concludono Galletto e Furlan: «Ribadiamo la delusione per il mancato accordo. Non possiamo che esprimere stupore e disappunto per l'atteggiamento elusorio tenuto dalla sindaca per tutta la durata dell'incontro». —

ALESSANDRO CESARATO



IL MUNICIPIO Secondo i sindacati l'amministrazione comunale non è in grado di applicare quello già fatto da altri Comuni del territorio

Per i dipendenti comunali niente aumento di salario

► Proclamato lo stato di agitazione, il tentativo di conciliazione è fallito

► I sindacati: «Mobilitazione indetta per chiedere l'applicazione del decreto Pa»

PIOVE DI SACCO

Si è concluso senza esito positivo il tentativo di conciliazione svoltosi venerdì scorso in Prefettura a Padova, dopo la proclamazione dello stato di agitazione del personale dipendente del Comune di Piove di Sacco.

La riunione, durata circa un'ora e mezza e presieduta dal Vice-prefetto Enrico Fameli, ha visto la partecipazione della delegazione sindacale composta da Fp Cgil Padova e Cisl Fp Padova, assente giustificato il delegato della Uil Fpl Padova e della delegazione del Comune, guidata dal sindaco Lucia Pizzo e dalla segretaria generale Laura Tammaro.

L'INTERVENTO

«La mobilitazione – spiegano Maurizio Galletto della Fp Cgil Padova e Ettore Furlan della Cisl Fp di Padova e Rovigo – è stata indetta per richiedere l'applicazione immediata, già a partire dal 2025, del cosiddetto decreto PA o direttiva Zangrillo. Si tratta di una norma che consente agli enti locali di incrementare il fondo del salario accessorio per i dipendenti, fino ad un massimo del 48%, al fine di armonizzare il trattamento economico del per-

sonale comunale con quello dei colleghi degli altri comparti della pubblica amministrazione. Vale la pena sottolineare che moltissimi Comuni della nostra provincia hanno applicato il decreto PA secondo le proprie disponibilità in bilancio ma, dopo questo incontro, possiamo affermare che evidentemente non il Comune di Piove di Sacco non è nelle condizioni di fare quel che fanno gli altri comuni. Questo accade – proseguono i due sindacalisti – perché davanti alla richiesta da parte della maggioranza di lavoratrici e lavoratori, formulata all'unanimità durante un'assemblea tenutasi il 3 novembre 2025 a RSU e sindacati, di richiedere l'applicazione del decreto PA, l'amministrazione comunale di Piove di Sacco, pur avendo in un primo tempo quantificato una cifra massima di 105 mila euro, ha successivamente

rifiutato di stanziare le risorse per il 2025 chiudendo ogni comunicazione a riguardo. Inevitabile quindi lo stato di agitazione che ci ha portato al tentativo di conciliazione in Prefettura».

Per il sindaco la mancata applicazione del decreto PA sarebbe dovuta a difficoltà tecniche che ne impediscono l'inserimento nel 2025, con la proposta di aggiornarne l'applicazione al 2026, rifiutata dalle forze sindacali che cercano di avere un segnale nel 2025. «Di conseguenza

– dicono RSU e sindacalisti – lo stato di agitazione rimane attivo fino alla data del prossimo incontro in Prefettura in cui dovremmo venire convocati per avere notizie del decreto PA per cui, nel 2026, dovrebbero inserirle le risorse. L'auspicio è che tale incontro possa svolgersi al più presto, magari già a gennaio, e fornire le soluzioni che portino alla fine dello stato di agitazione. Altrimenti proseguirà e si intensificherà».

L'OBIETTIVO

«Ribadiamo – concludono Galletto e Furlan – la delusione e il rammarico per il mancato accordo. E, a margine, non possiamo che esprimere il nostro stupore e disappunto per l'atteggiamento assolutamente elusorio tenuto dal sindaco per tutta la durata dell'incontro. Usando una metafora calcistica, ha sempre buttato la palla in tribuna evitando costantemente di rispondere nel merito alle questioni da noi poste. Un atteggiamento vago e sfuggente che ha costretto il Vice Prefetto a ricondurla sui temi in questione, chiedendole di formulare risposte precise a domande precise. Speriamo che al prossimo incontro le cose vadano diversamente».

Nicola Benvenuti



IL SINDACO Lucia Pizzo

**«DOPO QUESTO INCONTRO
ABBIAMO CAPITO CHE
L'AMMINISTRAZIONE
COMUNALE NON RIESCE
A SEGUIRE QUELLO GIÀ
FATTO IN ALTRI COMUNI»**